

Mozione conclusiva del quarantaseiesimo corso di aggiornamento dell'Uc

I partecipanti al quarantaseiesimo corso di aggiornamento culturale dell'università cattolica del sacro Cuore, svoltosi a Loreto tra il 21 e il 26 settembre 1975, che in continuità con i precedenti Corsi ha approfondito il tema *cristianesimo e cultura*,

— avendo recuperato, attraverso un'analisi critica storicamente condotta, il concetto di cultura quale coltivazione dell'uomo nella globalità delle sue dimensioni, attraverso i valori d'ogni specie che l'esperienza e la ricerca scientifica dischiudono, con crescente ricchezza, all'umanità;

— fatti più che mai persuasi che la fede vissuta apre alla cultura gli orizzonti di un'antropologia che sola permette all'uomo di conoscere e raggiungere, nel superamento di sé, la pienezza delle proprie dimensioni, secondo il progetto creaturale e redentivo dell'amore di Dio compiuto nel Cristo;

— convinti che, di conseguenza, una cultura cristiana, fatta sintesi dinamica tra valori di fede e valori a contenuto temporale, è momento indispensabile di un agire da cristiani che miri ad un'autentica promozione umana e ne faccia fine dell'azione volta a costruzione di una convivenza sociale e di istituzioni atte a quella promozione;

— denunciano nel venir meno tra i cattolici — nonostante le stimolanti indicazioni del magistero ecclesiastico — di una elaborazione culturale di tale fatta, la ragione fondamentale della crisi vasta e profonda che ha investito i cattolici stessi, in quanto operanti sul piano politico; crisi che li ha condotti ad accedere troppo facilmente, in contrasto con la loro vera vocazione che pure avevano validamente espressa nella elaborazione della Costituzione, a forme di vita e indirizzi politici derivanti da matrice liberal-borghese e tali da servire più interessi e fini particolari in una prospettiva che di fatto dimentica la promozione umana quale fine dell'azione politica;

— riconoscono inoltre in tale crisi culturale il motivo di una situazione ecclesiale nella quale il laicato difficilmente trova il proprio ruolo di collaboratore all'azione pastorale mentre l'emotivo, acritico vol-

gersi di molti, specie fra i giovani delusi dalla azione politica condotta sotto la qualifica cristiana, a illusorie utopie di salvezza dell'uomo derivanti da ideologie negatrici dell'Assoluto, mette in grave pericolo, ove già non l'abbia spenta, la loro fede e li distacca dalla comunione ecclesiale.

In tale prospettiva che, lungo il corso, con sofferenza e coraggio, l'università cattolica, con apprezzato e condiviso magistero ha chiarito, adempiendo alla sua funzione nativa di concorrere alla coscienza critica della società — civile ed ecclesiale — al cui servizio vive, i partecipanti al corso, con forza di unanime consenso:

— impegnano l'università cattolica — la cui funzione appare sempre più insostituibile — a portare avanti, dentro e fuori l'università stessa, con i mezzi e le forze di cui dispone, il compito intrapreso per la rifondazione di una cultura cristiana che, per fedeltà a una antropologia cristiana quale oggi il progresso delle scienze e della teologia rende possibile delineare con nuove ricchezze di contenuti, per capacità di vero dialogo con altre culture, permetta di fornire prospettive originali e valide a sostegno sia di un rinnovamento pastorale della Chiesa secondo il dettato del Concilio sia di una azione politica operatrice di autentica promozione umana;

— s'impegnano a loro volta a farsi diffusori, anche in vista del convegno promosso dalla Cei per l'autunno 1976, della acquisita coscienza della indispensabilità di operare ad ogni livello, con la massima capillarità, perché alla rifondazione di tale cultura cristiana, rechino apporto vivo, in solidale senso di responsabilità, tutti gli operatori culturali che si ispirano al messaggio evangelico.

Non ignari della paziente fatica che tutto questo importa, ma pieni di fiducia nella presenza di quello Spirito che anima ogni buona volontà mossa da amore a Dio e ai fratelli, invitano quanti portano le più dirette e gravi responsabilità nella società civile e politica a ritrovare nella chiarezza della fede, nella continuità con una tradizione che non può essere dimenticata, la forza per una novità che è caratteristica di vissuto cristianesimo.